

Nuvole: clouds

iCloud makes sure you always have the latest versions of your most important things — documents, photos, notes, contacts, and more — on all your devices.

Questo è ciò che ci promettono le odierne nuvole: di avere a disposizione ovunque tutto ciò che è per noi più importanti, nella versione più aggiornata. E a queste nuvole - scatole magiche, invisibili ma sempre presenti, vaghe ma reali, sospese in un mondo virtuale, ma raggiungibili con dei dispositivi concreti - noi affidiamo una grande varietà di oggetti: non solo i nostri promemoria o le foto scattate durante l'ultima vacanza, ma anche documenti importanti, che dobbiamo avere assolutamente a portata di mano in qualsiasi momento. E ancora alle 'nuvole' possiamo affidare qualcosa che vogliamo condividere con altri. Purché abbiano la password.

Lecito o meno, il titolo della commedia oggi rappresentata è troppo allettante per non tentare un gioco. Compirò dunque la mia brevissima analisi, estraendo alcuni 'oggetti' affidati da Aristofane alle sue nuvole - bizzarre creature aeree - apparentemente inconsistenti, ma, in realtà munite, nella loro mutevolezza formale, di una precisa identità. Ecco i criteri della mia esegesi: la scelta per motivi tipografici, sarà limitata a due o tre items e legata al mio personale gusto - bontà vostra, dunque, se continuerete a leggermi.

Per meglio riuscire nel compito che mi sono assunta, vediamo cos'altro aveva fatto apparire negli spazi aerei sovrastanti Atene il giovanissimo commediografo nelle (poche) commedie precedenti o contemporanee alla nostra: delle vespe, nell'omonima commedia, e un enorme scarabeo stercorario nella Pace. Le prime svelano agli spettatori, con nostalgico orgoglio, di essere gli arditissimi Attici, cui la città di Atene deve la salvezza dai Persiani. Dicono, ricordando a un popolo degradato dalla politica demagogica di Cleone la grandezza passata di Atene: «Noi siamo coloro che accorsero armati, quando il Barbaro incendiò la città, per soffocarci. Lo affrontammo in battaglia, imbevuti di rabbia pungente, in ranghi serrati, stretti l'uno all'altro. Cosicché ancora i nemici di allora ci ricordano quando dicono: «Non c'è nulla al mondo più coraggioso di una vespa attica». Il secondo 'oggetto volante', lo scarafaggio, è l'originale destriero in groppa al quale Trigeo, un misero vagnaiolo stanco della guerra che devastava le campagne, varca il cielo, per andare a parlamentare con gli dei e a recuperare finalmente la Pace - morti (per buona sorte, se eleggiamo a nostro il punto di vista di A.) durante l'assedio di Anfipoli i due guerrafondai: il generale spartano Brasida e Cleone.

Quanto a 'missioni spaziali' Aristofane ha dunque già un discreto curriculum e può aver conosciuto le misteriose creature cui è affidato il coro in questa commedia. Possiamo perciò procedere nell'analisi, confortati da questo dato. Dopo essersi fatte attendere a lungo [la parodo della commedia comincia al v. 275] le nuvole, preso l'aspetto di caste fanciulle, si presentano al pubblico recitando, con voce lontana e solenne queste parole:

«Eterne Nuvole, /appariamo, levandoci agili e rugiadosi, /dal padre Oceano /fino alle vette sublimi dei monti /incoronate d'alberi; /e contempliamo il suolo sacro a Pallade, /l'amata terra di Cecrope e di eroi. Qui riti arcani si celebrano /qui il mistico tempio si schiude a sacre ricorrenze: agli dei urani /si volgono votive offerte /e sacri festini. In ogni tempo qui si cingono /di odorosi serti le vittime. /E a primavera, ecco, alla festa di Bromio, /agoni e un fremere di voci e flauti». A queste tremule creature spetta anche un ritratto di Socrate tanto magistrale da passare alla storia e da diventare, circa venticinque anni dopo, capo d'accusa nel processo che terminò con la condanna a morte del filosofo.

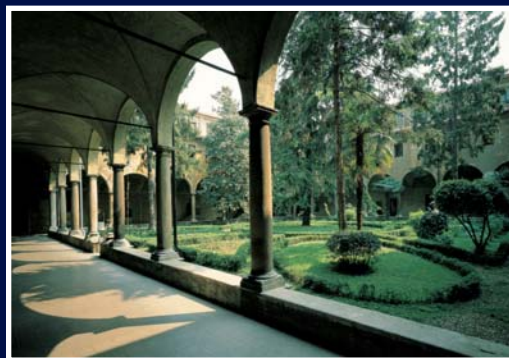
Dopo averlo appellato «Sacerdote della più sottile ciarla» [v. 359 sg.] lo annoverano senza ombra di dubbio fra i sofisti ed enunciano il motivo della preferenza che gli accordano: «A nessuno presteremo orecchio, fra i metereosofisti, /se non a Prodico, per la saggezza e il pensiero /e te, perché vai sempre altezzoso a spasso /e, mentre vaghi scalzo, squadri tutti dall'alto al basso, /venerando a vederti, grazie alla nostra protezione!». Anche in questo caso, come nelle Vespe, il coro sembra farsi portatore di valori antichi, messi in crisi là da un politico senza scrupoli, qua da un sovvertitore degli antichi valori religiosi e morali, che ammaestra i giovani alle azioni più turpi (al termine del dramma Fidiipide bastonerà il padre).

Ecco, dunque, cosa ho ricavato da questo cloud-sharing: per prima cosa un elogio di Atene degno dei più grandi lirici, che senz'altro risuona armonioso nell'animo di chi ama la classicità. Poi il ritratto - sgradevole, dissonante, ancora incomprensibile - di Socrate, che si trasforma nel 399 a.C. nella precisa accusa rivolta al filosofo di essere «uomo sapiente, che specula su le cose celesti, che investiga tutti segreti di sotterra, che fa apparire più forti le ragioni deboli e le va insegnando» [Platone, Apologia, 18B].

Il pensiero greco è fatto anche di questo: di forti passioni politiche; di cambiamenti radicali e di attacchi verbali feroci per la difesa strenua degli antichi valori. E Aristofane, non meno di Socrate, appare come coraggioso e sincero difensore della 'sua' Atene in un momento tanto complesso e delicato per la polis.

Non traggio alcuna conclusione né tanto meno vi propongo riflessioni su Socrate, dato l'infinito numero di studiosi - tutti più autorevoli di me - che vi si sono dedicati. Piuttosto, sul filo del cloud-sharing, v'invito a coltivare l'amore per la classicità, condividendolo con chi vi è vicino, per la salvaguardia dell'infinito patrimonio artistico e culturale del nostro paese e dell'Europa mediterranea.

La Responsabile del Teatro Classico Antico
Prof.ssa Daniela Mazzon



LICEO CLASSICO "TITO LIVIO" DI PADOVA

presenta

LE NUVOLE

S E C O N D E

di ARISTOFENE



PIAZZA MAGGIORE di ESTE, Padova

ODEO TEATRO OLIMPICO, Vicenza

CORTILE PALAZZO MORONI, Municipio di Padova

ARENA di MONTEMERLO, Padova, Pro Loco Montemerlo

in collaborazione con il COMUNE DI SELVAZZANO

in caso di pioggia, si svolgerà il giorno successivo alla stessa ora

CHIOSTRO MUSEI CIVICI EREMITANI, Padova

XXXI Rassegna Internazionale Teatro Classico Antico Città di Padova

MONTEGROTTO TERME area archeologica

Viale Stazione / Via degli Scavi

CHIOSTRO DEL TITO LIVIO, Padova

sabato 7 maggio 2016 - ore 18.00

lunedì 9 maggio - ore 18.00

mercoledì 18 maggio - ore 18.30

sabato 21 maggio - ore 21.00

domenica 29 maggio - ore 18.30

martedì 31 maggio - ore 18.30

martedì 7 giugno - ore 18.30

Riviera Tito Livio, 9 35123 Padova

Tel. 049 8757324 Fax 049 8752498 e-mail: liceotitolivio@libero.it



LICEO CLASSICO "TITO LIVIO" DI PADOVA

presenta

LE NUVOLE

S E C O N D E

di ARISTOFANE

Traduzione GUIDO PADUANO

Riduzione, elaborazioni lessicali e sintattiche, adattamento scenico, regia

FILIPPO CRISPO

Personaggi e interpreti

STREPSIADE contadino urbanizzato	Nicola Canella
PANDELETO suo amico	Anna Maria Carlone
FEIDOMAS suo amico	Eugenia Gallimberti
FIDIPPIDE figlio di Strepsiade	Tommaso Scimemi
APONON suo compagno	Giulia Nicoletto
PRODICO discepolo di Socrate	Mattia Pecoraro
ARTEMISION discepolo di Socrate	Maria Desideria Frezza
SOCRATE filosofo sofista	Vittore Frezza
CHEROFONTE suo collega	Ilenia Bruseghello
IL DISCORSO GIUSTO	Anna Cipriano
KARDOPOS suo allievo	Veronica Viena
DISCORSO INGIUSTO	Eleonora Vita
DIAGORA suo allievo	Beatrice Buoso
PASIA 1° creditore di Strepsiade	Veronica Forese
AMINIA 2° creditore di Strepsiade	Irene Borsatti

CORIFEE

Maria Francesca Simonetti – Camilla Sordina – Giulia Turlon – Giulia Zorzet

LE NUVOLE

Camilla Berto – Mario Bison – Kevin Bocaj – Lucrezia Bovo – Gabriele Carpin
Duccio Nicolò Dainelli – Irene Di Lenna – Giulia Fabris – Elena Favaretto
Nicolò Lazzarini – Sara Manzoni – Giulia Zecchin

Per esigenze di regia e di laboratorio: i nomi e i personaggi di Pandaleto, Feidomas, Aponon, Cherofonte, Kardopos, Diagora, Artemision sono stati aggiunti; Prodicco, Pasia, Aminia: nomi assegnati ai rispettivi personaggi

Costumi ed elementi scenici: Il Regista
Realizzazione costumi: Allievi del Laboratorio Teatro Classico
Referente del teatro classico: DANIELA MAZZON docente di greco e latino
Docente di recitazione, di teatro, e regia: FILIPPO CRISPO

La notazione "seconde", che ho voluto precisare sotto il titolo dell'opera, è per evidenziare che il testo a noi pervenuto non è lo stesso che partecipò all'agone delle Dionisie dell'anno 423 a.C., nel quale Aristofane subì inaspettata e sonora sconfitta da parte di Cratino e Amipsia. Una ferita, questa, che il nostro mal sopportò e per la prima volta fu costretto a rielaborare una sua commedia ... ed ecco le Nuvole "seconde", in un ben articolato progetto drammaturgico-teatrale-registico per ottenere la rivincita, ma non riuscì a farlo accettare nelle successive gare dionisiache: gli arconti Aminia nel 422 e Archia nel 419-418 rifiutarono il progetto e la commedia non fu più recitata.

Pur essendo state pubblicate Nuvole "prime" e Nuvole "seconde", quasi sicuramente dallo stesso Aristofane, della struttura e dialoghi delle "prime" ci è dato sapere pochissimo ... comunque, in base ai vari scolasti, il tema e l'impegno politico-sociale sono gli stessi, compresi alcuni personaggi.

Negli anni avvenire, però, il postumo successo di queste Nuvole "seconde" fu straordinario. Qui Aristofane è abbastanza sobrio nell'uso di quel suo particolare lessico a "forti tinte", con il quale oltrepassa il limite del buon gusto, in vari suoi lavori, quando deve scagliare le sue infuocate invettive contro l'ingiustizia.

Qui, a differenza di altre commedie, le espressioni "grasse" lasciano il posto alla parola moderata e sorprendente, che i personaggi adoperano nei loro scontri verbali, anche se qualche volta sbuca all'improvviso la "sferzata colorita", cui Aristofane sembra non poter fare a meno.

Il gioco della parola, per il nostro poeta, è l'arma ideale -più della spada- per colpire ladri e ruffiani, politici corrotti e despotti, illegalità sfruttatori demagoghi, venditori di fumo, parolai e sofisti ... i sofisti!!!

Con Le Nuvole, l'attacco frontale del nostro poeta è proprio contro questi ultimi, cialtroni

patentati, esemplificati in Socrate e la sua cerchia, che Aristofane non sopporta e ne fa l'emblema per la sua battaglia sociale e culturale.

Socrate denigrato a più non posso attraverso "personaggi fantoccio" (tali essenzialmente sono le creature teatrali di Aristofane) con la loro funzione simbolica e puntigliosamente marcata.

Le azioni, gli scontri, il gioco cinico-sarcastico, prendono lo spunto da ben precise realtà sociali, da situazioni e personaggi veri della quotidianità, con tutti i loro variegati problemi e malcostume.

Problemi e contenziosi si cerca sempre di risolverli attraverso vacue e fumose argomentazioni, appunto sofisticate, aventi lo scopo di sconfiggere a tutti i costi gli avversari che pur si trovano dalla parte della ragione. Il 'cavillo' è il deus ex machina, il protagonista di quest'opera comica. Ne consegue che tale società è sciagurata.

Una commedia che, nel suo dipanarsi, erige uno straordinario monumento ai sofismi, alla capziosità, al "cavillismo", all'azzeccagarbugli ... per poi, alla fine, abbattere e addirittura incendiare tutto e tutti quei venditori di vuote parole, cialtroneschi architetti di ingiustizia ... e chi vuole intendere, intenda.

L'analisi di Aristofane è sottile e feroce, da attento osservatore politico-sociale quale egli è di quella sua società: le Nuvole andarono in scena nel 423 a.C.

E da chiedersi se dopo duemilaquattrocentotrentanove anni sia cambiato qualcosa.

A me pare di no, possiamo constatare invece il peggioramento sociale e il rafforzamento della sofistica, del capzioso, del cavillo, dell'azzeccagarbugli di manzoniana memoria, per far sì che i loro adepti possano aver sempre e comunque ragione, possano gaiamente nuotare nelle piscine dell'illegalità, nel mare magnum dell'intralazzo e nel saccheggio materiale pubblico e privato, negli anfratti della devianza etico-morale ... facendo sbuffare a quella democrazia e buona educazione civica che ci insegnano i nostri antichi maestri.

Quotidianamente l'arte del cavillo è sotto i nostri occhi. Per noi cittadini della strada, determinate azioni, gravissime fra l'altro, sono chiaramente condannabili senza se, senza ma, senza sconti. Condannabili e basta: per giustizia e democrazia, per rispetto degli altri, per eguaglianza sociale, per legge uguale per tutti, e via enumerando ... invece no, l'articolato e diabolico "capziosismo" riesce a sdoganare quegli ignobili artefici ... e io, idiota cittadino della strada, resto schiaffeggiato e prostrato in una inebetita impotenza ... e mi è giocoforza sopravvivere. Nell'immensa giungla di leggi, l'arte del cavillo è il padre-padrone assoluto, il dittatore che distrugge ogni aspetto dell'umano convivere. Infinite leggi, infinite ingiustizie. Lo si dice da millenni: vale a qualcosa?.

Contro questo andazzo così immorale e criminale, si scagliano le invettive di Aristofane con la sua incisiva ironia, satira e forte sarcasmo, creando situazioni di coinvolgente comicità per finalità catartiche, per il sogno di una democrazia compiuta, ove si possa vivere con gioia e pace. Questo il suo e nostro ideale. E' la finalità di tutte le arti, del teatro: che richiedano ovviamente dedizione, competenza e professionalità, senza pressappochismi, altrimenti è inutile e deleterio. Così era quell'antico impegno artistico-culturale e così bisogna farlo rivivere alimentandone la fiamma, nel contesto del quotidiano divenire. La trama delle Nuvole è semplice, ma incisiva.

Strepsiade vive ormai in città da vari anni: dovette lasciare i suoi amati campi a causa del totale immiserimento delle campagne, determinato dalla sciagurata trentennale guerra del Peloponneso, contro la quale egli si scaglia ferocemente, in ogni sua commedia.

Strepsiade è assillato dai debiti contratti da un figlio viziato-irresponsabile-sonnilloquente.

Gli viene in mente, allora, che questi debiti potrebbe non pagarli, se fosse istruito e conoscesse a fondo l'uso, l'arte, l'eclettismo delle parole ... il "cavillismo", l'orchestrazione delle capziosità ... in quell'apparente democrazia dove domina ormai la negazione dei valori della vita associata. Decide, quindi, di mandare suo figlio a scuola da Socrate, da Aristofane fatto assurgere a maestro per eccellenza delle argomentazioni sofisticate, affinché si istruisca e s'impadronisca di un lessico che si adatti ad ogni circostanza e in particolare per sconfiggere i creditori.

L'ammaestramento fa sortire ottimi risultati (i creditori vengono scacciati), ma si ritorce anche contro se stesso, perché il figlio, affascinato ormai dall'argomentare sofistico, riesce a dimostrare, fra le altre cose, che anche i genitori possono essere picchiati dai figli.

Vinto dal suo stesso progetto, Strepsiade, l'eversore della giustizia (per questo il suo nome), incendia il frontespizio, il Pensatoio di Socrate, per Aristofane simbolo di fumose parole, argomentazioni devianti, leggi da interpretare fluidamente e in maniera cangiante, distorsione di significati, corruzione delle menti e delle coscienze: ... e chi sono le divinità protettrici di tutto ciò? le Nuvole, che nella loro natura sono appunto fluide, cangianti, umorali, ciniche, tempestose, volubili, imprevedibili, tradizionali, dèe dell'eloquenza, e chiamano Socrate addirittura loro sacerdote-ministro. Aristofane non poteva escogitare parallelismo più efficace, ed esse dominano continuamente la scena, con il loro aspetto fluttuante-fluido-etero, trasformate per l'occasione con volto di gentili enigmatiche fanciulle; ma possono prendere anche qualsiasi forma, a seconda delle situazioni ... appunto come la mefistofelica architettura del cavillo. Una commedia dalla comicità alta, accattivante, con dialoghi che coinvolgono per la loro genuinità.

La macchina drammaturgica e teatrale del nostro poeta, nella sua sanguigna provocazione, non perdona. Quella sua sceneggiatura è la stessa di oggi, ove la Historia magistra vitae sembra non interessare più. Comunque, Aristofane nonostante tutto.

Filippo Crispo